

Giovenale nella sua 14^a satira parla della divinazione delle giudee a Roma. Di frequente compaiono nel periodo del rinascimento ebrei quali maghi e necromanti. Nella commedia dell'Ariosto *Il Negromante* l'eroe è un giudeo cacciato dalla Spagna, che fa uso delle sue arti per sfruttare amanti infelici o appassionati.¹

Oltre a tentativi in arti magiche quella bolla rinfaccia ai giudei anche molti altri delitti. Secondo la medesima essi sono usurai e dissanguano cristiani bisognosi. Essi offrono nascondigli a ladri e briganti e loro facilitano la vendita del bottino facendo da manutengoli. Nei loro giri per le città come merciai ambulanti fanno servizio da ruffiani, e così hanno mandato in perdizione parecchie donne oneste. In generale essi odiano il nome cristiano e cercano di rovinare proditoriamente quanti lo portano.²

Parecchi degli editti di Pio V sugli ebrei diventano comprensibili quanto all'occasione ed allo scopo se tenuti in relazione con queste accuse. Se il cardinal Bonelli nel 1569 fece loro confiscare tutti i libri per veder chiaro sui loro privilegi relativamente all'esazione degli interessi,³ se un anno dopo tali privilegi furono dichiarati estinti e gli ebrei vennero sottoposti al tribunale comune per gli usurai,⁴ le sono misure queste che non abbisognano di spiegazioni e certo con altrettanta chiarezza risulta perchè precisamente agli ebrei fosse vietato di entrare nelle case delle meretrici o di permettere a queste l'ingresso nelle loro case, botteghe e officine⁵ o perchè dovesse per l'avvenire concedersi in Roma il mestiere di merciaiuolo ambulante solo ad ebrei, sulla cui condotta morale s'avesse sufficiente sicurezza.⁶ Pure da sè si spiega che nei medesimi non si presupponesse coscienziosa osservanza delle leggi ecclesiastiche sui libri e che perciò si per-

¹ Cfr. BURCKHARDT, *Renaissance* II¹⁰, 268, 275 s., 373. V. anche l'esempio del tempo di Paolo III, addotto nel vol. VI, 251, n. 1. GREGOROVIVUS (*Wanderjahre in Italien* I², Leipzig 1864, 75) a spiegazione della bolla di Pio V adduce il fatto che «oggi pure donne ebreie a Roma portano segretamente nelle case arti magiche e filtri amatorii».

² *Bull. Rom.* VII, 740.

³ * *Avviso di Roma* del 15 gennaio 1569, *Urb. 1041*, p. 4b, Biblioteca Vaticana. Decreti dei cardinali Saraceni e Sirleto dell'11 e 16 ottobre 1567, presso RIEGER II, 167.

⁴ * *Avviso di Roma* del 20 settembre 1570, loc. cit. 342 s. Un decreto papale dell'8 ottobre 1566 permise loro un frutto, che secondo il nostro modo di esprimere importerebbe il 12%. (VERNET in *Université cathol.* 1895 II, 108, n.). Sul'enorme tassa dell'interesse presso gli ebrei dei secoli XV e XVI cfr. ERLER in *Archiv für kath. Kirchenrecht* LIII (1885), 5, 11, 37. Anche nel 1569 avverossi la riscossione del 20% (RIEGER II, 167). Gli ebrei, dice Sadoletto nel 1539, son i padroni dei cristiani e ogni di tolgono all'uno o all'altro il suo avere e lo costringono ad emigrare (ERLER loc. cit. 41).

⁵ FERRARIS, *Prompta Bibliotheca* IV, s. v. *Hebraeus* n. 25. ERLER loc. cit. 52.

⁶ * *Avviso di Roma* del 17 agosto 1566, *Urb. 1040*, p. 275b, Biblioteca Vaticana.